



PERIODICO

DELLA PARROCCHIA SS. TRINITÀ

anno 4 - numero 19 - febbraio 2013

Una pizza con Gesù



È davvero una bella notizia da mettere in copertina, la celebrazione della festa della famiglia di Domenica 27 Gennaio!

Abbiamo celebrato un grande valore che troppo spesso viene dimenticato: la fedeltà che, proprio in essa ha il suo luogo privilegiato di manifestazione.

È da un po' che si parla di famiglia e penso che quest'anno potremmo cercare di vivere la Quaresima, questo tempo forte di impegno, dando valore a qualche "celebrazione familiare".

Sì perché sarebbe molto bello riscoprire le vecchie tradizioni e devozioni, soprattutto riprendendo a viverle con tutta la famiglia.

Forse troppe volte la nostra vita cristiana si esprime solo individualmente o solo comunitariamente.

Mi spiego: capita spesso che andiamo a Messa, preghiamo, facciamo anche tante cose belle, ma le facciamo da soli oppure in Chiesa insieme a tutta la comunità, ma poche volte in e con la famiglia.

Perché non proviamo, per quello che possiamo, tenendo conto dei diversi cammini e sensibilità religiose di ogni componente della famiglia, a fare

qualche cosa insieme in questa quaresima?

Per esempio il magro o il digiuno del venerdì, perché non riscoprirlo e viverlo in famiglia come espressione della nostra fede e della nostra partecipazione alle sofferenze di Cristo, magari con un breve momento di silenzio o di preghiera?

È davvero così

impossibile iniziare il pasto (se si riesce tutti assieme) almeno con un segno di croce e un pensiero di ringraziamento al Signore e a chi ci ha dato la possibilità di gustarlo?

Perché poi non dedicare una sera alla lettura di una pagina della Bibbia o del Vangelo della Domenica, insieme e magari concludere con uno scambio reciproco di perdono e di pace?

Bisogna aspettare proprio il mese di Maggio per dire almeno qualche decina del S. Rosario in famiglia?

Perché non dedicare un bel momento di silenzio e di adorazione davanti al Santissimo, tutti insieme un Lunedì sera, ormai le giornate si allungano e non fa più così freddo, in fondo se c'è da andare a mangiare una pizza insieme lo facciamo senza troppi problemi, e perché allora almeno una volta, una sera, una mezz'oretta non decidiamo di andare a "mangiare una pizza con Gesù?" Penso che i nostri figli si ricorderanno per tutta la vita questo momento bello di preghiera di tutta la famiglia.

Ci sarebbe anche la possibilità, durante questo momento di silenzio di confessarsi....

Ma perché non provare a invitare una sera anche il don (don Mario o don Dino o don Giuseppe...) in casa, non solo per un caffè ma soprattutto per un momento di preghiera da fare assieme o anche per una bella confessione comunitaria in famiglia? Tutti diventeremmo più buoni e la casa prenderebbe i colori del Paradiso..... Provare per credere!

Ogni famiglia potrebbe poi decidere anche come vivere qualche gesto caritativo verso chi ha bisogno e destinare a questo le rinunce della Quaresima.

Tutto questo non esonera da un impegno personale di

conversione che ciascuno deve assumersi ma sarebbe molto bello riscoprire la "piccola chiesa domestica" che è la nostra famiglia e farla funzionare....

Il primo impegno che potresti prendere, tu che stai leggendo queste righe (e che sei arrivato fin qui), potrebbe essere quello di leggere ad alta voce a tutta la famiglia riunita questo articolo così da prendere poi qualche decisione insieme e iniziare un piccolo cammino quaresimale in famiglia.

Tanti auguri di buona quaresima!

**Don Mario, don Dino e don Giuseppe
con suor Francesca e suor Maria**



SPECIALE QUARESIMA

Con Domenica 17 Febbraio, con il rito della imposizione delle Ceneri al termine di tutte le ss. Messe iniziamo il cammino quaresimale che, come è ormai tradizione, si caratterizza con un impegno più forte di Preghiera, Diggiuno e Carità. Ecco allora alcune proposte rivolte a tutti per vivere bene questo tempo.

Preghiera

Per tutti

Ogni mattina alle ore 8.30 o comunque mezz'ora prima della s. Messa chi lo desidera potrà celebrare insieme le Lodi in cappella.

Ogni Lunedì come sempre sarà possibile fermarsi in preghiera davanti all'Eucarestia dalle 16 alle 18.15 e dalle 20.30 alle 22.

Martedì 19 Febbraio alle ore 21.00 Via Crucis e catechesi con l'Arcivescovo in Duomo.

Martedì 26 Febbraio, 5 Marzo e 12 Marzo Via Crucis e catechesi con l'Arcivescovo.

Dirette (dalle 21 alle 22) Telenova (canale 14 digitale terrestre), www.chiesadimilano.it, Radio Marconi e Radio Mater.

Differite (replica integrale) Telenova (canale 14 digitale terrestre): ogni mercoledì alle 7.15

Telenova News (canale 664 digitale terrestre): martedì alle 22.15, venerdì alle 21, sabato alle 15.

Ogni Venerdì all'ora della Messa ci sarà la Via Crucis.

Due Venerdì alle 20.30 un film ci aiuterà a riflettere.

Al Mercoledì: Cammino di catechesi sul concilio in particolare sul documento *Cristus Dominus* sul Vescovo.

Per i ragazzi

Dal martedì al venerdì alle ore 18.00 preghiera alla "Porta del Cielo" in Oratorio.

Pellegrinaggio a Roma sulle orme di Pietro per la quinta elementare dal 1 al 3 Marzo.

Due Venerdì Cinecircolo alle 19.00 proiezione di film che ci aiuteranno a riflettere.

Venerdì mattina della settimana santa in oratorio via crucis preparata dai gruppi di catechismo.

Animazione della Messa della domenica con compiti differenti per tutti i gruppi di catechismo.

Digiuno

Per tutti

Ogni giorno, mezz'ora prima della Messa sarà possibile confessarsi; alla domenica anche durante le ss. Messe.

Mercoledì 20 Marzo e Venerdì 22 Marzo in chiesa alle ore 20.30 celebrazione comunitaria della Penitenza.

Ogni venerdì in bar alle 19.30 cena a pane e acqua con offerta per P. Aldo e per la missione di Claudia.

Carità

Per tutti

Ogni Giovedì s. Messa celebrata in casa di un anziano o infermo, preparata dai ministri dell'Eucarestia e dai ragazzi del catechismo.

Dopo la Messa delle ore 10.30 i sacerdoti presenti saranno disponibili presso il battistero per l'imposizione delle mani e per una benedizione particolare per chi la desidera.

Il consiglio pastorale

LA PREGHIERA DI PACIFICAZIONE

Poichè già da un po' di mesi dopo la s. Messa delle 10.30 abbiamo preso la bella abitudine di scendere tra la gente per incontrare ciascuno personalmente, salutare o scambiarsi gli auguri e, poichè in questa occasione molti sono quelli che chiedono una preghiera, una benedizione o un conforto, abbiamo pensato di metterci a disposizione, dopo la s. Messa delle 10.30, presso il Battistero, dove c'è la "deesis", per benedire con l'acqua del fonte, per dire una preghiera e per imporre le mani a tutti coloro che desiderano una preghiera particolare di "pacificazione", tutto ciò sia per riscoprire una delle facoltà dei sacerdoti che è stata un po' dimenticata ma anche, in questo anno della fede, per ricordare la nostra consacrazione battesimale che ci aiuta ad affrontare, con Cristo, le difficoltà della vita.

I sacerdoti della Trinità

Cosa è la Deesis

Il significato della "Deesis" è proprio quello della intercessione della divinità; e tutte le figure, rappresentate con la testa inclinata verso Cristo, in segno di preghiera, mettono in comunione i fedeli con i santi i quali, alla presenza dei Signore, celebrano la liturgia celeste e intercedono per i vivi. La Madonna e San Giovanni sono la creature che hanno permesso rispettivamente l'incarnazione di Gesù ed il battesimo di Cristo. Abituati a considerare i nostri sensi come strumenti del nostro corpo, non ci accorgiamo che tutta la conoscenza che abbiamo di Dio è avvenuta ed avviene per contatto di persona con Persona, proprio ed anche attraverso i nostri sensi resi sacri e divini dall'incarnazione. Le icone della "Deesis" hanno proprio questo forte e profondo significato: invocano la Trinità con noi e per noi, sono il nostro tramite per arrivare a Dio Padre, sono il simbolo, cioè l'unione che permette tutto questo.

Le proposte quaresimali

PANE E ACQUA

Tutti i venerdì alle ore 19.30 in Bar cena a pane e acqua.
Il ricavato dalle offerte verrà destinato per la missione di Padre Aldo e di Claudia.

I FILM SULLA PASSIONE

Per adulti

1 Marzo ore 20.30 - "I colori della Passione"
15 Marzo ore 20.30 - "The passion"

Per i ragazzi:

22 Febbraio ore 19.00 - "Alla luce del sole"
8 Marzo ore 19.00 - "La generazione rubata"

MESSA IN CASA

Ogni Giovedì pomeriggio verrà celebrata una s. Messa in casa di un ammalato o infermo. Contattare i ministri dell'Eucarestia.

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA PENITENZA

Mercoledì 20 Marzo e Venerdì 22 Marzo alle ore 20.30 in chiesa dopo un momento di riflessione e di preghiera sarà possibile confessarsi. Ci saranno diversi sacerdoti a disposizione.

LA PORTA DEL CIELO

Dal Martedì al Venerdì alle 18.00 incontro di preghiera in Oratorio alla Porta del Cielo.

DIGIUNO TV

Prova a rinunciare a guardare la tv per dedicare un po' più di tempo a qualcosa di più importante.

Digiuno TV - Una proposta per ragazzi in gamba

Talvolta i valori più importanti sono minacciati proprio dalle schiavitù quotidiane che riempiono la mente e il tempo dei ragazzi in gamba e non lasciano spazio per nient'altro. Ti incoraggio, quindi, a fare questo cammino di libertà: decidi con i tuoi genitori o con il don un programma della giornata in cui sia compreso come e quanto guardare la televisione (usare un video-gioco o il computer), quando e come spegnerla. Per un certo periodo di tempo (es. tutta la quaresima, oppure tutti i venerdì, o a tavola, o la mattina...) dovresti trovare anche il coraggio di non usarli affatto. Nel tempo che guadagni mettiti a disposizione per compiere una delle opere suggerite o altre a tua scelta: ti assicuro che non farai fatica a trovare i modi per un uso migliore del tuo tempo, della tua fantasia e della tua intelligenza e che ti troverai più contento e soprattutto più libero. Prova!

Alcuni consigli per usare il tempo risparmiato:

- Andare a trovare un amico
- Parlare con la mamma
- Giocare con mio fratello/sorella
- Scrivere una lettera a un missionario
- Telefonare ai nonni
- Pensare un po' alla mia vita e alla mia vocazione
- Recitare almeno una decina del rosario
- Leggere una pagina di Vangelo
- Andare a Messa
- Leggere un libro
- Aiutare la mamma nelle pulizie
- Riordinare la camera
- Confessarmi
- Approfondire un argomento di scuola
- Aiutare il don, i catechisti o gli animatori
- Aiutare un amico a fare i compiti
- Dare una mano ai miei fratellini cinesi nel doposcuola del martedì o venerdì
- Andare all'oratorio
- Pregare un Salmo



- Fare una cosa che mi costa fatica
- Partecipare alla preghiera alla "porta del cielo"
- Prepararmi bene all'incontro di catechismo
- Andare a trovare un anziano
- Fare la via crucis
- Rileggere il Vangelo della Domenica
- Dedicare un po' di tempo all'adorazione al lunedì
- Fare una commissione per la mamma
- Aiutare il papà
- Far visita al Battistero e dire una preghiera per la mia famiglia
- Andare a pregare al cimitero
- Leggere una rivista per ragazzi
- Inventare una preghiera
- Pregare per i missionari
- Far visita ai nonni
- Andare a curiosare un po' al negozio del commercio equosolidale
- Leggere il Filo
- Imparare una poesia
- Suonare uno strumento
- Visitare un ammalato
- Dare una mano a pulire l'oratorio
- Giocare con un amico che di solito non frequento
- Inventare un gioco (un quiz o il giro dell'oca) sul tema dell'oratorio
- Parlare un po' con il don della tua vita
- Telefonare al tuo catechista
- Pregare per tutti i bambini che soffrono
- Imparare una canzone
- Fare un bel disegno
- Fare un bel giro con qualche amico
- Andare a trovare o telefonare a una persona con la quale sono in lite
- Disegnare una parabola del Vangelo



Ciao e buona quaresima!

ESEMPI DI (MAL)EDUCAZIONE

Un pomeriggio sono andata con mio marito in centro per il pagamento della famosa IMU e vuoi perché la 57 porta spesso ritardo, vuoi perché siamo vicini al S. Natale fatto sta che quando arrivò alla fermata era piena fino all'inverosimile!

Mentre io e mio marito ci stavamo facendo strada tra i passeggeri, l'autobus si fermò, una ragazza si rivolse ad una signora, che era appena salita, in questo modo: "Signora la smetta di rompere, che la smetta appoggiarsi alla mia schiena perché mi fa male..." la signora, che non poteva sapere del mal di schiena di questa, e che, per gli scossoni dell'autobus faceva fatica a reggersi in piedi, si scusò e quella ragazza fece spallucce.

Di lì a poco un'altra ragazza si fece avanti a furia di spintoni a destra e a manca urtando un giovane il quale alterato, le disse: "Ma che modi! Poteva pensarci prima a spostarsi!" e lei rispose qualcosa come: "Ma va! Cretino!", al che il ragazzo mentre l'autobus stava richiudendo le porte l'apostrofò con parolacce irripetibili. Nel giro di pochi minuti abbiamo assistito inebetiti a questo show, ci siamo guardati e ci siamo detti: "Alla faccia dell'educazione! Ma da dove vengono questi? Forse gli uomini primitivi erano più educati di loro, anche perché non avevano gli autobus... o forse siamo noi fuori posto, come se venissimo da un altro pianeta?"

Certo la cosa è quanto meno sconcertante perché viene subito da pensare: ma in quale ambiente sono vissute queste persone? quanta violenza si portano dentro, forse è mancato loro un ambiente familiare e si sono ribellati ad esso! Ma perché? Ecco la questione e su questo penso che dobbiamo interrogarci un po' tutti. Come mai questi giovani e anche meno giovani, si comportano in questo modo?

Che cosa li spinge ad agire così?

Alle spalle di questi comportamenti, al di là della responsabilità personale, c'è molto probabilmente la famiglia in cui sono cresciuti!

Ma, allo stato attuale delle cose, noi che possiamo fare oltre che interrogarci su questo problema? Tenere sempre presente queste situazioni e cercare, nel nostro piccolo, di arginare questo fenomeno che si va ad aggiungere, anzi fa da complemento, a tutti gli altri problemi che hanno i giovani d'oggi cercando con ogni mezzo e, con l'aiuto del Signore, di indicare e percorrere con loro la giusta strada. Chi è genitore, insegnante o educatore sa quanto sia

difficile l'arte di educare ma non ci si deve scoraggiare, forse sarebbe bene cercare l'aiuto della comunità a cui si appartiene.

Ecco l'importanza di avere una comunità p a r r o c c h i a l e accogliente e a cui rivolgersi per chiedere consigli di varia natura ma specialmente per i giovani, la fortuna di poter frequentare l'oratorio dove possono giocare e

socializzare sotto la sorveglianza di coloro che si prestano come volontari perché tutto li funzioni bene! Per fortuna noi abbiamo possibilità di avere un oratorio che funziona bene e dove i nostri ragazzi possono giocare, divertirsi, partecipare a tornei di basket, imparare e stare con gli altri, vivere esperienze forti seguendo il cammino di catechismo, incontrare luoghi e persone significative e persino pranzare insieme e voi lettori sapete benissimo che non c'è momento migliore per condividere qualcosa con qualcuno che un pranzo o una cena... e questo ci richiama poi alla Cena di Gesù che ogni domenica ci attende per farci vivere momenti indimenticabili.

Laura Santorsola

Domenica 17 Febbraio
I domenica di
Quaresima
al termine di ogni Messa
imposizione
delle Ceneri

Da Venerdì 3 Maggio
a
Domenica 5 Maggio
pellegrinaggio ad Assisi
Iscrizioni entro il
5 Marzo

Champoluc trent'anni fa

Quel giorno, della Trinità, eravamo in cinque pullman! 13 febbraio 1983. La traccia nella neve è quasi scomparsa; suonano le undici, è meglio tornare. Figli e amici sono lassù al Crest a sciare e noi quaggiù soli nella vallata, avvolti in un bianco, irreale silenzio.

Già, un silenzio irreale; ma fino a poc'anzi eravamo in mezzo al rumore; c'era il sole, l'allegria, tanta gente e tanti colori. Ora invece l'aria è diventata livida, il sole non c'è più, il silenzio è totale; una angoscia mortale sembra scesa sulla valle. Allarmati iniziamo il ritorno, dal ponticello sul torrente ecco una ragazza correrci incontro: "E' caduta la seggiovia!" E in lacrime, tra i primi fiocchi di neve, scappa via!

Poco in là un gruppo di sciatori: "Non è nulla, soltanto un guasto." Più avanti una coppia di sposini: "E' un disastro, ci sono tanti morti!" Inizia a nevicare; allunghiamo il passo incrociando altra gente sgomenta, ma nessuno, mai nessuno della Trinità. Svoltato il costone roccioso ci appare il paese: sulla sinistra, come scheletri volti al cielo, i piloni della cabinovia si ergono spettrali tra la neve che ora scende a larghe falde; tutto è fermo: il cavo di acciaio, immobile, corre tra un pilone e l'altro sorreggendo i suoi vagoncini.

Però tra due piloni il filo è desolatamente vuoto, le cabine non ci sono più! "O mio Dio, i nostri figli?"

Ci fermiamo affranti, poi come automi riprendiamo il passo tra la gente sconvolta, e mai, sempre mai, nessuno della Trinità. Poi, quando la paura sembra distruggere la felicità di qualche ora innanzi e tutto sembra crollare, ecco finalmente un volto conosciuto: "Andate al parcheggio, è il punto di adunata."

Frattanto la sciagura ha preso contorni precisi: alle undici meno venti, all'altezza del primo pilone, non si sa come, il cavo di portata ha subito un violento contraccolpo con scarrucolamento di tre cabine appena passate, le quali scivolano all'indietro, dopo avere urtato il pilone sono precipitate nel vuoto. Le vittime sono almeno una quindicina. "O mio Dio, chi mai saranno?" La nevicata si è fatta intanto tormentata!

Corriamo al parcheggio; ecco uno dei nostri: "Siam tutti salvi, eravamo in fila in attesa del nostro turno di salita e abbiam visto precipitare i vagoncini. Benedetta l'avarizia che ci ha fatto tardare onde raggiungere il numero necessario allo sconto comitive!" Fatto un Segno di Croce mi inoltro in paese in ricerca di chi ancora manca all'appello; non ho ancora visto i miei figli, ma altri assicurano di averli rintracciati.

La strada che sale dalla valle è bloccata, quindi nessuno può allontanarsi mentre i soccorsi si sono messi in moto e un elicottero si accinge a recuperare i superstiti ancora intrappolati nelle cabine ferme nel cielo.

Nel cielo l'elicottero si ferma sopra una cabina, un soccorritore si cala con una fune, apre lo sportello, imbraga un passeggero, il quale viene così recuperato e messo in salvo. Invece in terra i ragazzi più grandi stanno in fila con la neve alle ginocchia, una lunga fila che

partendo dalla stazioncina della cabinovia arriva sotto il luogo del disastro; sulle loro braccia passano arnesi per il soccorso e materiali d'infermeria, ahimè del tutto inutili. Al capo della fila i soccorritori e don Giorgio a benedire le salme. Non smette di nevicare!

Torno al parcheggio: i nostri cinque pullman sono al completo, non manca nessuno; è egoistico pensare alla nostra fortuna, ma è proprio così; anche se le nostre ragazze stanno piangendo e sono tutti in silenzio.

Sul piazzale una cinquantina di pullman attendono il via libera per il mesto ritorno a casa. Finalmente, sono le cinque e nevicava ancora, si può partire; il mio autista è il più esperto dei colleghi: mette le catene solo sulle ruote verso valle e si avvia tra i primi. Ormai si è fatto buio e nevicava sempre; la discesa è un inferno: auto immobilizzate da spingere fuori strada, segnali all'autista da fare in bilico sull'ultimo paracarro prima del vuoto, inseguimenti alla corriera che riparte, dopo frequenti soste obbligate, sempre quando meno te lo aspetti, financo un mezzo di soccorso da soccorrere poiché uscito di strada. Oltre quattro ore per percorrere i trenta scarsi chilometri di discesa che conducono a Verres ed è già notte allorché entriamo in paese.

Siamo l'avanguardia della colonna di automezzi e nell'attesa degli altri don Giorgio decide di celebrare la Messa. Nella Chiesa di Verres l'ambiente è agghiacciante, per angoscia e per temperatura: tanti pianti e... almeno venti gradi sotto zero, pure le lacrime si ghiacciano sulle facce stravolte!

Però di questa Messa ne ascolto pochina: l'autista deve risalire a soccorrere un suo collega in difficoltà; carichiamo delle catene su una slitta e rimontiamo a piedi alcuni chilometri. L'amico Quolibetti, capofila di cinquanta naufraghi, sta scendendo a piedi; il loro pullman è bloccato nella neve con il giovane conducente terrorizzato che si rifiuta di proseguire; l'automezzo è rimasto là con il suo capitano a bordo e i passeggeri, sotto la neve che continua a scendere, tentano di raggiungere Verres. Lì don Giorgio continua la sua Messa, una Messa infinita per potere distribuire altre Comunioni, atte a dar un po' di sollievo in tanto strazio.

La Chiesa è piena di gitanti stravolti scesi da Champoluc e di parenti disperati accorsi alla notizia della sciagura, impossibilitati a proseguire per la chiusura della strada; si può solo scendere. Fra l'altro la Polizia ci vieta la partenza cogli autobus sovraccarichi dei passeggeri del pullman rimasto nella neve; è giocoforza spedire a Milano due pullman con donne e bambini e il resto della comitiva aspettare l'indomani.

E se ne capisce il perché: nel pomeriggio a Torino è bruciato il cinema Statuto con oltre 60 morti e la Polizia non transige sulle norme di sicurezza. Alfine, è mezzanotte, passeggeri di tre pullman stipati in due, abbiamo via libera. Champoluc è già un ricordo, tra poche ore si lavora!

Sergio Gobbi

Intervista a Giuseppe



Eccomi qui con Giuseppe, responsabile del nostro oratorio da quanto?

“Da un anno, il primo di novembre è un anno preciso.” Risponde Giuseppe.

L'oratorio di cui stiamo parlando è l'oratorio SS. Trinità, posto al centro della Chinatown milanese che, anche per la sua posizione strategica, ospita ragazzi di varie etnie e religioni. È definito “oratorio cosmopolita” come d'altronde ormai tutta la città di Milano o di Mediolanum come ama chiamarla il nostro attuale Arcivescovo: la città di mezzo!

Giuseppe ci dice: “Quando sono arrivato in questo oratorio ho subito notato i grandi spazi, ma soprattutto i numerosi ragazzi e ragazze che lo frequentano: molti sono cristiani ma anche musulmani, buddisti, atei o in ricerca...”

Un oratorio appunto pieno di ragazzi e ragazze tutti diversi, tutti con una storia e tutti riuniti per vivere insieme esperienze belle e di crescita.

Invece quando inizia a cambiare e a diventare un brutto posto?

“L'oratorio non è MAI un brutto posto...è stupendo!”- esclama Giuseppe “Diventa brutto solo quando è desolato, non sfruttato, o utilizzato solo per il proprio egoismo e quindi non esattamente come dovrebbe essere un posto così straordinario come è l'oratorio!”

Un posto stupendo lo definisce Giuseppe, ma anche un posto che inizia a peggiorare quando è desolato, beh, direi che non ci sono problemi, il nostro oratorio ospita centinaia di ragazzi, ed è pieno ogni giorno: i campi di pallavolo, basket e calcio sono sfruttati sempre e in ogni momento.

“L'oratorio essendo sicuramente un luogo aperto a tutti, può ospitare ogni tipo di ragazzi, ma deve essere frequentato da persone “intelligenti”, nel senso che: non vengano solo per creare confusione e disturbare o solamente per giocare senza prendere mai in considerazione le proposte di impegno, insomma l'oratorio non è una piazza ma un'occasione di incontro, di amicizia e di crescita umana e per chi lo desidera, cristiana.”

Purtroppo, non essendo il paradiso, casi del genere qualche volta si sono verificati, alcuni piccoli litigi che però si sono risolti in dieci minuti.

Giuseppe, che progetti hai per il futuro?

“Quando sono arrivato, per prima cosa, mi è stato chiesto di creare un gruppo di animatori, così, ho iniziato questa estate: eravamo arrivati a circa 65.

Ora, purtroppo, un po' a causa degli impegni scolastici e della pigrizia.... siamo solo 20... pochi ma buoni!”

Si consola Giuseppe.

Come in tutte le cose ci sono dei lati negativi...

“...beh, un lato negativo, che ho subito notato era la divisione dei ragazzi in gruppi, ma spero di riuscire poco alla volta a riunirli, anche grazie all'idea del gruppo degli animatori, che ora comprende ragazzi di diversa provenienza.”

L'oratorio è una bella proposta di vita, ma, come sempre, possiamo decidere noi se accettarla o meno!

Anche se visto da fuori può sembrare un ambiente chiuso, il nostro oratorio non è un castello, ma come abbiamo sentito dalle parole di Giuseppe e come anche

noi lo viviamo tutti i giorni, è un bel posto per chiunque avesse un pomeriggio libero e volesse divertirsi e incontrare amici ed educatori in gamba.

Abbiamo sentito anche che non è perfetto, ma è un luogo in continua crescita: è cambiato molto e in meglio e queste cose, questi piccoli cambiamenti hanno fatto la differenza, una grande differenza. Piano piano si va sani e lontano, e tutti sappiamo che il nostro oratorio sta cambiando piano, piano, ma sta puntando in alto e lontano. Ti aspettiamo!



Calendario febbraio

GIORNO	ORARIO	APPUNTAMENTI
Sabato	2 ore 18.30	Battesimo
Domenica	3 ore 10.30	Battesimo
Lunedì	4 16.00-18.15 /20.30-22.00	Adorazione
Mercoledì	6 ore 21.00	Preparazione alla visita alla Sinagoga
Giovedì	7 ore 21.00	Consiglio Pastorale
Venerdì	8 ore 21.00	Cineforum: "L'ospite inatteso"
Domenica	10 ore 10.30 ore 13.30	Capodanno cinese Partenza per visita alla Sinagoga di Casale M.
Lunedì	11 16.00-18.15 ore 21.00	Adorazione Processione alla Madonna di Lourdes
Martedì	12	
Mercoledì	13 ore 21.00	I incontro cammino di fede dei fidanzati
Giovedì	14 ore 13.30	Partenza per Firenze
Domenica	17	I domenica di Quaresima
Lunedì	18 16.00-18.15 /20.30-22.00	Adorazione
Martedì	19 ore 15.30 ore 18.00	Lettura Bibbia Inizia preghiera alla Porta del Cielo
Mercoledì	20 ore 21.00	Catechesi Concilio: lettura "Christus Dominus"
Giovedì	21 ore 21.00	Lettura Bibbia
Venerdì	22 ore 19.00	Cinecircolo: "Alla luce del sole" + cena povera (pane e acqua)
Domenica	24 ore 15.00 ore 15.00	Gioco dell'Esodo in palestra Incontro I e II elementare
Lunedì	25 16.00-18.15 /20.30-22.00 ore 18.15	Adorazione Suffragio Mensile
Martedì	26 ore 15.30	Lettura Bibbia
Mercoledì	27 ore 21.00	Catechesi Concilio: S.E. Mons. Renato Corti
Giovedì	28 ore 21.00	Lettura Bibbia

Giovedì 28 Marzo

Venerdì 29 Marzo

Sabato 30 Marzo

ore 20.30

Celebrazione Triduo Pasquale

parrocchiale

marzo

GIORNO	ORARIO	APPUNTAMENTI
Venerdì	1 ore 13.30 ore 19.30 ore 20.30	Partenza per Roma Cena povera (pane e acqua) Cineforum: "I colori della Passione"
Domenica	3	III domenica di Quaresima
Lunedì	4 16.00-18.15 /20.30-22.00	Adorazione
Martedì	5 ore 15.30 ore 21.00	Lettura Bibbia Commissione liturgica
Mercoledì	6 ore 21.00	Catechesi Concilio: lettura del libro "Il Vescovo"
Giovedì	7 ore 21.00	Lettura Bibbia
Venerdì	8 ore 19.00	Cinecircolo: "La generazione rubata" + cena povera (pane e acqua)
Domenica	10	IV domenica di Quaresima Giornata di ritiro della comunità cinese
Lunedì	11 16.00-18.15 /20.30-22.00	Adorazione
Martedì	12 ore 15.30 ore 17.00 e 21.00	Lettura Bibbia Incontro di Mons. Costabile con i cresimandi, genitori e padrini e madrine.
Mercoledì	13 ore 21.00	Catechesi Concilio: confronto e dibattito
Giovedì	14 ore 21.00	Lettura Bibbia
Venerdì	15 ore 19.30 ore 20.30	Cena povera (pane e acqua) Cineforum: "The Passion"
Domenica	17 ore 15.00	Incontro I e II elementare
Lunedì	18 16.00-18.15 /20.30-22.00	Adorazione
Martedì	19 ore 15.30	Lettura Bibbia
Mercoledì	20 ore 20.30	Celebrazione comunitaria della Riconciliazione
Giovedì	21 ore 21.00	Lettura Bibbia
Venerdì	22 ore 20.30	Celebrazione comunitaria della Riconciliazione
Domenica	24 ore 10.30	Domenica delle Palme - Giornata dei missionari martiri - Messa presieduta da Mons. Faccendini e inaugurazione sala Mons. Padovese
Lunedì	25 ore 15.30 ore 21.00	Suffragio Mensile Mons. Navoni presenta il Triduo Pasquale
Martedì	26 ore 17.00	Confessioni I media

Dopo Pasqua la Messa del mattino nei giorni feriali sarà alle 8.30

Campo invernale a Magreglio

Quattro giorni a Magreglio, giochi, nevicata e la promessa di essere davvero uno scout.

Il 6 Dicembre scorso il nostro gruppo scout Milano 37 è partito per il suo campo invernale. Quattro giorni di divertimento ma anche di preghiera e d'impegno, oltre che "di promesse"... Scoprite in questi due articoli di cosa si tratta e com'è la vita scout.

Finalmente sono arrivato in reparto...

Il pomeriggio del 6 dicembre il reparto Ollemak, una delle tre unità del nostro gruppo scout Milano 37, è partito per il campo invernale. Destinazione Magreglio, in provincia di Como.

Il viaggio in pullman è stato lungo e, purtroppo, per alcuni nostri compagni, non tanto piacevole. Appena arrivati a destinazione, siamo stati travolti da un freddo gelido e c'era pure la neve!

Dopo qualche minuto di camminata in salita molto stancante, abbiamo raggiunto la nostra meta: un rifugio fatto apposta per gli scout. Era un posto molto carino. Era una casa su tre piani. Aveva una stanza dove mangiavamo e facevamo le attività e nei piani superiori c'erano dei comodi letti a castello pronti ad accoglierci dopo le lunghe giornate.

Ha nevicato quasi tutti i giorni ma questo non ci ha demoralizzato, infatti non mancavano le attività all'aperto; il resto della giornata giocavamo nelle nostre camere o ce ne stavamo in sala pranzo a riscaldarci davanti ad un bel fuoco scoppiettante. La sera ci mettevamo in cerchio e facevamo giochi, cantavamo, ci dedicavamo alla preghiera con cerimonie, messe, "deserti" (cioè momenti di silenzio dedicati a riflettere e pregare). I pasti si consumavano in un'atmosfera allegra e rumorosa, riscaldati dal fuoco.

Il campo invernale di quest'anno è stato significativo soprattutto per me e alcuni miei compagni "del primo anno": abbiamo dovuto recitare la legge e la promessa scout.

Siamo diventati grandi! La cerimonia di passaggio è stata emozionante.

Durante il campo ci sono stati diversi episodi divertenti. Come quel giorno in cui io e la mia squadriglia degli Orsi stavamo facendo consiglio di sq (sq = squadriglia) mentre Mirco il mio capo, e Matteo, un altro squadrigliere, si stavano passando una palla; ad un tratto Mirco ha sbagliato la mira e invece di passarla a Matteo l'ha lanciata verso di me: io l'ho schivata e la palla ha continuato il tragitto verso un altro squadrigliere, Roberto, anche lui rapido a evitarla... la palla così ha colpito e fatto cadere in terra un bicchiere che è andato in mille pezzi. Ci sono stati molti altri fatti da sottolineare, come quando all'andata un piccolo cerbiatto si è parato



davanti al pullman e quasi quasi l'autista lo investiva; fortunatamente se n'è accorto in tempo, è riuscito a frenare e così quella sera... non abbiamo mangiato cerbiatto con la polenta!

È stato un bellissimo campo, in un posto magnifico, fra amici simpatici. Spero di ritornarci.

Buon sentiero.

Luca Ferlazzo

Quella mia promessa di un anno fa

Dopo circa due ore di viaggio in un pullman, siamo arrivati a Magreglio, piccolo paesino in provincia di Como.

Lì, noi, il reparto del gruppo scout Milano 37, abbiamo trascorso il nostro campo invernale di quattro giorni in una casa scout, una piccola villetta a due piani con un grande giardino ricco di alberi, piante e distese di erba per correre e giocare.

Abbiamo avuto la fortuna di vedere la neve cadere al suolo e ricoprire tutto di bianco. Vedendo la neve mi sono ricordata che il Natale era alle porte e ciò mi ha fatto ricordare i momenti di gioia legati al giorno di festa per la nascita di Gesù.

Anche se faceva molto freddo, siamo usciti parecchie volte in quei quattro giorni, sia per la Messa, sia per i giochi organizzati da diverse squadriglie.

Il cibo di questo campo invernale (ma normalmente non è così!) non è stato il massimo... Tranne i pizzoccheri che, anche se cucinati per un gran numero di persone, sono riusciti molto bene.

In cucina lavorano i "cambusieri" che sono dei volontari, amici più grandi del gruppo o amici dei capi. Il loro compito è di andare a comprare il cibo per poi cucinarlo in quantità sufficiente per noi che eravamo un gruppo di circa trenta persone tra i 12 e i 16 anni. Non è un compito facile da assolvere e noi ragazzi siamo sempre molto critici, ma i cambusieri ci mettono tutta la loro buona volontà e la loro creatività per farci felici. Il divertimento, perciò, non è mai mancato, nemmeno a tavola.

Noi ragazzi non cuciniamo, ma aiutiamo a tenere l'ambiente pulito. Le squadriglie (che quest'anno sono cinque: Orche, Pantere, Gabbiane, Orsi e Condor), si dividono e a ognuna viene assegnato un compito tra cui: pulizia campo, pulizia bagni, pulizia camere, lavare le gavette e servizio "cambu" che aiuta i cambusieri ad apparecchiare, sparecchiare e a servire il cibo a tavola.

Oltre ai momenti di svago ci sono stati però anche quelli seri, come le cerimonie e la Veglia d'Armi che serve per spiegare ai nuovi entrati i vari punti della legge scout.

Quest'anno sono entrati nel gruppo 8 nuovi compagni. Vedendoli recitare la promessa e la legge scout mi sono ricordata di quando, un anno fa, era toccato a me... Ora mi

rendo conto che in quest'anno di reparto ho imparato molte cose, come ad accendere il fuoco, a fare le quadre strette (tipico nodo scout N.d.R.) per le sopraelevate e tanto altro ancora; ma soprattutto ho imparato e continuo a imparare a convivere con altre persone rispettandole.

Alla fine del campo il pullman si è fatto aspettare parecchio tempo, ma l'attesa non ci è pesata, perché avevamo ancora tante chiacchiere e giochi di riserva. Siamo un gruppo molto unito e stiamo volentieri insieme.

Arrivati a Milano verso mezzogiorno, grati dell'esperienza fatta, ci siamo goduti una bella, calda doccia e il pranzo in famiglia.

Cecilia Prino



Così si cresce negli scout

Ottobre è il mese in cui la famiglia scout si organizza per il nuovo anno da passare insieme. L'assistente ecclesiastico nomina i nuovi capi-gruppo e da lì, a cascata, vengono nominati i nuovi capi: i capi-clan, i maestri dei novizi, i capi reparto e i capi branco. L'uscita di "conoscenza" è quella di ottobre. Che è anche l'uscita dei "passaggi": chi ha concluso la sua attività nel branco passa in reparto e chi ha terminato quella in reparto passa al noviziato.

L'uscita di dicembre, invece, è per il reparto, l'uscita "della promessa": i nuovi entrati prendono quella che viene chiamata la "tappa della scoperta", mettono cioè per iscritto gli obiettivi che vogliono raggiungere nella vita di reparto e li leggono davanti a tutti, in modo che la crescita della singola persona diventi un impegno anche collettivo. Anche per entrare in reparto, come sempre, c'è una cerimonia apposita (solitamente per le cerimonie gli scout si dispongono in quadrato). "I ragazzi vengono chiamati uno a uno e, accompagnati dal loro caposquadriglia che li sostiene, recitano la promessa e la legge scout – spiega Gaia Arrigotti, capo reparto –. È un momento importante perché, in sostanza, dicono "mi sento pronto, ci sto a far parte della grande famiglia scout".

La promessa Scout

"Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:
per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
per aiutare gli altri in ogni circostanza;
per osservare la legge scout".

La Legge Scout

La guida e lo scout:

1. Pongono il loro onore nel meritare fiducia;
2. Sono leali;
3. Si rendono utili e aiutano gli altri;
4. Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout;
5. Sono cortesi;
6. Amano e rispettano la natura;
7. Sanno obbedire;
8. Sorridono e cantano anche nelle difficoltà;
9. Sono laboriosi ed economi;
10. Sono puri di pensieri parole e azioni.

Legenda:

Branco: è composto da bimbi tra gli 8 e i 12 anni. È organizzato in sestiglie. I capi del branco prendono il nome di Bagheera e Akela

Reparto: è composto da ragazzi tra i 12 e i 16 anni. È organizzato di squadriglie ed guidato da due capi reparto

Noviziato: è composto da ragazzi dai 16 a 17 anni. Si inizia qui la vita da rover/scolta. A guidare questi ragazzi ci sono due Maestri dei Novizi

Clan: è composto da ragazzi dai 17 ai 21 anni guidati da due capi clan.

Ricordando la Festa della Famiglia 2013

Il segreto dei 60 anni:
"litigare e fare la pace"



Il segreto della fedeltà

Qual è il segreto per arrivare a festeggiare sessanta anni di matrimonio, chiede Don Mario alle due coppie che quest'anno erano con noi alla Messa del 27 Gennaio: "Litigare e fare la pace" è la risposta pronta e decisa di entrambe!

Sembra una banalità eppure in un momento in cui c'è molta confusione addirittura sul concetto di famiglia, le parole sono risuonate in Chiesa come un: "Coraggio, andiamo avanti". Troppe volte si è coinvolti in discorsi sulla crisi della famiglia, dei valori..e noi come la pensiamo?

La famiglia appartiene a Dio; Egli l'ha creata; Egli ne ha deciso l'intima struttura; Egli ne ha stabilito lo scopo e la finalità. Perciò, non è nostro il matrimonio, ma Suo: non è la nostra casa, ma la Sua; non nostri figli, ma Suoi; non nostra la famiglia, ma Sua. Una famiglia cristiana è una famiglia che vive in compagnia con Gesù. Gesù non deve essere l'ospite, ma deve essere di casa.

Si crea così un'atmosfera in cui Egli si sente a suo agio; allora lo Spirito Santo può portare avanti la Sua opera e

istruirci e guidarci nel genere di vita familiare per il quale Dio ci ha creati.

Sappiamo che dobbiamo rendere conto al Signore di come viviamo in famiglia, delle responsabilità che abbiamo sia



Un mondo di auguri
a chi si mette in viaggio

dal punto di vista spirituale che sociale?

Siamo riconoscenti per la famiglia che abbiamo, per il coniuge e i nostri figli, adoperiamoci ed impegniamoci per loro in modo che, possano esser salvati, consacrati, e vivere in un ambiente sereno e gioioso. Possa ogni casa, ogni famiglia essere ricolma della presenza e delle virtù di Cristo Gesù, solo così avremo la certezza della grazia di Dio...

Daniela

Viva la Vita

I protagonisti della giornata della vita del 3 Febbraio erano i bimbi battezzati nel 2012: o meglio i pochi sopravvissuti all'influenza che erano lì a Messa con la loro primula in mano.. Davanti ai piccoli, nasce una riflessione. Non si può non amare la vita: è il primo e il più prezioso bene per ogni essere umano. Dall'amore scaturisce la vita e la vita desidera e chiede amore. Certo, i giorni della vita non sono sempre uguali: c'è il tempo della gioia e il tempo della sofferenza, il tempo della gratificazione e il tempo della delusione, il tempo della giovinezza e il tempo della vecchiaia, il tempo della salute e il tempo della malattia... A volte si è indotti spontaneamente ad apprezzare la vita e a ringraziarne Dio, altre volte la fatica, la malattia, la solitudine la fanno sentire come un peso ma vale sempre la pena di viverla fino in fondo!



Daniela

Padre Nostro

Dacci oggi il nostro pane quotidiano...

È da figli chiedere al Padre ciò che ci serve per la vita di ogni giorno. Chiedere il pane, il nutrimento indispensabile per vivere è domandargli anche i mezzi per procurarlo: il lavoro, la salute, l'arricchimento spirituale e culturale, la casa...

Necessitiamo del pane per sostenere il corpo, ma anche altrettanto nutrimento ci occorre per far vivere lo spirito, per rinvigorire l'anima.

Una realtà dobbiamo tenere per certa: poiché l'uomo viene da Dio, di ogni cosa gli siamo debitori, da lui solo può venirci il pane quotidiano, essenziale per la pienezza della nostra natura. Per questo dobbiamo chiedergli il pane nella preghiera, con l'animo fidente di figli, completamente abbandonandoci a lui, fonte inesauribile della nostra vita.

Questa dipendenza, però, non ci esime dall'impegno personale di ricercare, conservare e sviluppare le condizioni che possono garantirci il necessario nutrimento; modalità e misura di questo impegno possono essere messe a fuoco dall'analisi serale del nostro comportamento.

Forse abbiamo trascurato, per pigrizia o intemperanza, il nostro stato di salute, con conseguenti difficoltà di carattere fisico, psicologico, intellettuale, operativo, relazionale; oppure non abbiamo corrisposto nel lavoro, nella professione, nello studio, nei rapporti con i fratelli, negli impegni domestici, nella dimensione sociale come nel tempo libero, a quanto richiesto alla nostra personale responsabilità, con ricadute negative non solo sulla nostra vita ma anche su quella della comunità.

Può essere capitato che ci siamo spinti troppo avanti nel pretendere, nel darci da fare per procurarci il cibo (e tutto ciò che a questo, nei nostri desideri, si accompagna: ricchezza, carriera, potere, beni superflui...), dimenticando che Gesù nella preghiera al Padre ci ha insegnato a limitarci di chiedere il pane "quotidiano", cioè il necessario per il proprio stato, giorno per giorno. Ciò non toglie che, senza trascurare di impegnarci per il pane altrui, ci si preoccupi per una dosata, saggia riserva consigliata dalla virtù della prudenza cristiana, specialmente in tempi, come i nostri, così esigenti di beni strumentali, di continua preparazione professionale, di sicurezza.

Si assiste, invece, sempre più al diffondersi di due opposte malattie: la "bulimia materiale", cioè l'ingordigia oltre ogni misura nei riguardi del cibo materiale – e di ciò che esso significa, come abbiamo

già accennato – e la "anoressia spirituale", ossia il rifiuto del cibo spirituale, il non volerci nutrire con la parola di Dio e del Verbo fatto carne.

Forse, dobbiamo confessare che questi due mali, in qualche misura e in non poche circostanze, si manifestano anche in noi che di essi ci ritenevamo immuni.

... rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori...

Tutti siamo debitori di tutto al Padre: è uno dei fondamenti della fede cristiana. Un debito, il nostro, che è stato riscattato una volta per sempre dalla passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo; vincendo il peccato del mondo, il Figlio di Dio ha redento l'umanità e l'intero creato.

Il peccato è la materia prima dei debiti nostri e altrui. Ogni debito poggia su un peccato, su una trasgressione alla legge divina, compiuta sia verso Dio sia verso noi stessi o verso i fratelli.

È verità di fede che il Redentore ha pagato in una sola volta per tutti noi; ma è altrettanto vero che tutti siamo chiamati, ognuno per la propria parte, a riparare questo debito, seppur consapevoli che la misura a noi possibile è assolutamente inadeguata, ma agli occhi di Dio tutt'altro che insignificante.

Possiamo offrire il nostro contributo solo con una condotta di vita il più possibile esemplata su quella di Cristo, interamente plasmata dal dono totale di sé sino alla morte di croce e dal rinnegamento di se stesso per aderire alla volontà del Padre.

Non per nulla, san Paolo presenta questo nostro impegno come uno degli scopi supremi della nostra esistenza, esortandoci a completare in noi quanto manca alla redenzione di Cristo.

Le ore della giornata sono ritmate da atti, incontri, parole dai quali possono venire a noi o agli altri sofferenze fisiche e morali, offese, sconfitte, danni d'ogni genere.

Sia che abbiamo subito o inflitto torti, siamo comunque coinvolti nel profondo, perché ne va del nostro orgoglio, dei quattrini, della salute, della carriera, del prosieguo degli studi ... Ma ne va anche della purezza dei nostri affetti, della serenità del focolare, dell'amicizia, del rapporto con i fratelli, dell'appartenenza alla società civile, della fedeltà alla Chiesa e al nostro Battesimo.

C'è da chiedersi se sia più facile offrire perdono a chi ci ha fatto un torto o chiedere perdono, rimediando al male fatto verso coloro cui abbiamo

nociuto. Sono due posizioni opposte, ma altrettanto ardue e, umanamente parlando, ingrato,

L'esperienza comune sembra indicare che sia relativamente più facile la prima posizione. L'uomo – ricordiamoci del peccato originale – risente sempre della sua debolezza anche quando è portato a perdonare. L'atto di generosità, l'apertura di carità verso chi ci ha offeso, tradito, nociuto sono, in un certo senso, più facili pur costandoci non poco, perché il nostro ego ci può sollecitare a un comportamento magnanimo; esso stuzzica l'orgoglio, perché ci rende anime grandi e generose di fronte a noi stessi e agli altri, perché fa crescere verso di noi stima e ammirazione. S'impone allora un severo esame sulla bontà e schiettezza del nostro perdono: è genuino e sincero, da non lasciare nel profondo dell'animo alcun risentimento, o è un atto formale, di convenienza, da generare rancore e diffidenza latenti, di tanto in tanto ancor capaci di emergere?

Forse è ancora più difficile la nostra posizione di debitori, cioè di ammettere davanti ai creditori la nostra colpa e di riparare il torto loro inflitto. È una dura battaglia che s'accende nel nostro intimo: l'orgoglio si ribella e indurisce il nostro cuore, vanifica

ogni buon sentimento. Ammettere lo sbaglio, riconoscere il danno inflitto, la cattiva azione, la perfida insinuazione – strumento che può distruggere una persona e nuocere pesantemente alla comunità – comporta il ripudio totale del comportamento tenuto, significa rinnegare quanto abbiamo messo a punto e attuato con lucida determinazione. Ciò che maggiormente ci brucia è smentire noi stessi e perdere agli occhi del mondo credibilità, posizione, onori procurati con inganni e non limpide, se non delittuose, azioni.

Invece, è nella difficile e sofferta ricerca di ristabilire la verità, con un atteggiamento resipiscente e riparatore, che si misura il valore dell'uomo. Riconoscere il proprio errore e porvi rimedio è una delle più elevate azioni che possiamo compiere: saldare il proprio debito è atto di verità, di giustizia e di amore; è tornare a essere più vicini al Padre e, se fosse possibile, "più suoi figli"; è un atto di feconda armonia verso a comunità.

Anche se ci costa, dobbiamo riconoscere che sono assai di più i debiti da confessare e compensare che i crediti da esigere.

Ernesto Brivio - continua

Catechesi sul Concilio

Il percorso di catechismo sul Concilio Vaticano II continua e, dopo la costituzione Sacrosantum Concilium e la Dei Verbum è stata la volta di Padre Papparone che ci ha introdotti alla conoscenza del decreto sul rinnovamento della vita religiosa:

Perfectae caritatis.

I partecipanti sono sempre molto numerosi e soprattutto sono molti anche quelli che ci seguono da casa sul sito www.trinita.tv, sul quale potete rivedere le catechesi precedenti.



**Prossimo
appuntamento
27 Febbraio
alle ore 21.00
con S. E.
Mons Renato Corti**



È successo in Trinità

Sono tornati alla casa del Padre

40. Granata Francesco	83 anni
41. Belfiori Lorenza	91 anni
42. Dipilato Domenico	78 anni
01. Virgili Giuseppina Francesca	87 anni
02. Bonafede Maria Luisa	89 anni
03. Vallardi Giuseppe	87 anni
04. Robecchi Daniele	54 anni
05. Colombo M. Grazia Teresa	64 anni
06. Cattaneo Attilio	98 anni

Per ogni battezzato
nel 2013
verrà messa a dimora
una pianta nel giardino
della Parrocchia

Hanno ricevuto il Battesimo

1. Santini Nicole Angela
2. Guastalla Giovanni Alberto



Si sono uniti in matrimonio

4. Zhu Li con Ren Liqin



PARROCCHIA SS. TRINITÀ - via G. Giusti 25, Milano, tel. **02 3672.7100** - fax: 02 3182.0144
don Mario Longo parroco - tel. 02 3311.831 - **02 3672.7101** - cell. 338 7985.284 dommario@tin.it
don Dino Dallagrassa - cell. 340 552 9026 - dondino@email.it
don Giuseppe Zhang (cappellano cinese) - cell. 338 961 2191 - gianfranco01011@hotmail.com
Suor Francesca Ma (cappellania cinese) cell. 334 217 2421 pacedelmondo@yahoo.it
Giuseppe Todisco, coordinatore oratorio - cell. 3401880894
Segreteria parrocchiale - dal lunedì al venerdì - ore **16 - 18** - tel. **02 3672.7100** int. 7
Segreteria dell'oratorio - dal lunedì al venerdì - ore **15.30 - 18** - tel. **02 3672.7100** int. 4
e-mail della segreteria: oratorio.ss.trinita@gmail.com
Centro Ascolto mercoledì e giovedì ore **16.30- 18.30** - tel. **02 3672.7100** int. 3
Basket GS Trinità - via Giusti 27 - tel. 02 3672.7100 / 02 341.241
Orario SS. Messe feriali 9 - 18.15 **vigiliare:** 18.30 **festive:** 8.30 - 10.30 - **15.45 (cinese)** - 18.30
Tutte le celebrazioni sono trasmesse in diretta audio e video sul sito: www.trinita.tv

